

Società

Con "Nonostante tutte" l'autore ha attinto a 400 frammenti per creare un unico personaggio "Volevo restituire la potenza delle storie"

Un viaggio nel tempo per dare voce a 119 donne del Novecento italiano, che hanno conservato i loro pensieri su fogli, lettere e diari affinché non fossero inghiottiti dall'oblio. La casa editrice Einaudi inaugura la collana "Unici" con il romanzo "Nonostante tutte" di Filippo Maria Battaglia, giornalista e saggista palermitano: una collana che nasce con l'intento di far conoscere ai lettori delle storie preziose, originali, appunto uniche. In "Nonostante tutte" Battaglia, attraverso un lavoro di ricerca meticoloso, accosta circa 400 frammenti di diari scelti tra migliaia, decidendo di lasciare alle donne l'occasione di gridare i loro silenzi, senza aggiungere ulteriori commenti. Donne che, accomunate dal vivere la scrittura come un mezzo di salvezza, si alternano per raccontare la storia della protagonista Nina. Se la storia "immaginaria" di Nina prende vita da briciole di parole ritrovate, il suo racconto è reale: Nina racchiude in sé un ventaglio di nomi, lei è tutte le donne che tessono la sua storia (alcune sono siciliane), che seppur diverse per età, formazione, provenienza, sono testimoni di una medesima sconcertante realtà, fatta di sofferenze e oppressioni inflitte dal dominio maschile. Quello di Nina «è un autoritratto collettivo» scrive Battaglia - fatto di istantanee in cui l'aderenza alla realtà non coincide con il realismo ma con il suono che la voce fa sulla pagina scritta».

Ci racconti com'è nato "Nonostante tutte".
«Questo libro nasce nel novembre di cinque anni fa in un mercato rionale di Milano: mentre sfoglio dei vecchi libri, mi accorsi che dentro uno di questi c'era una pagina a quadretti con una scrittura femminile fitta fitta come la trama di un uncinetto. Fu un ritrovamento che onestamente mi emozionò. Subito dopo averla vista, pensai infatti che di lettere come quelle, conservate negli armadi di casa o semplicemente disperse nelle nostre eredità familiari, ce ne erano migliaia. Mi venne così voglia di mettermi alla ricerca di quei milioni di parole disperse e dimenticate provando a far riaffiorare la forza di quelle voci».

Può spiegarci il titolo?
«I diari, le lettere, le memorie di 119 donne grazie a cui è costruita la storia di Nina sono assai diversi tra loro perché sono queste donne a essere assai diverse: per età, istruzione, esperienze, provenienza geografica. Eppure, "nonostante tutto", molte delle sensibilità di queste donne che hanno vissuto e attraversato il Novecento italiano sono simili tra loro. E, in qualche modo, è come se consuonassero formando una voce sola».

Come è riuscito a intrecciare le voci di 119 donne in un assolo e perché ha scelto di dar loro la possibilità di essere ascoltate?
«È stata la sfida più difficile e stimolante. Dalla lettura di quelle



L'intervista allo scrittore palermitano che inaugura una collana Einaudi

Filippo Maria Battaglia "Do voce a 119 donne attraverso i loro diari"

di Sara Manuela Cacioppo



GIORNALISTA
FILIPPO MARIA
BATTAGLIA

Gran parte della letteratura nasce dalla solitudine. A me è sempre interessata questa cifra e dunque la scrittura sommersa

Per le donne del suo romanzo scrivere ha significato "portare in salvo se stesse". Cos'è per lei la scrittura?
«Innanzitutto testimonianza. Gran parte della letteratura nasce dalla solitudine. A me è sempre interessata questa cifra, la solitudine appunto, e dunque la

scrittura sommersa. Ora, è del tutto evidente che questa cifra, se si guarda al nostro passato, riguarda innanzitutto la scrittura di donne perché quella delle donne è stata in buona parte una storia di reclusione e di incomprensione e dunque anche quella scrittura è stata una scrittura ignorata, nascosta e privata. Tuttavia io ho provato a evitare il solo dato della discriminazione e della incomprensione perché si farebbe un torto a ridurre intiere esistenze solo a questo, trasformando una storia complessa in una specie di santino bidimensionale. Questa storia racconta incomprensioni e discriminazioni, certo, ma racconta anche una capacità di resistenza, di inventiva, di ironia sorprendenti e, insieme, una ricchezza di punti di vista che non può essere ridotta a un'immagine stereotipata».

Come si sente ad essere il primo di "Unici"?
«Molto emozionante, e anche molto consapevole dell'opportunità che una delle più autorevoli case editrici mi ha dato. In questo senso, la curiosità e la fiducia di Dalia Oggero, l'editor che dirige la collana, e di Paola Gallo, la responsabile della narrativa italiana Einaudi, sono state determinanti».

© PRODUZIONE EDITORIALE